

*Il mondo, 2004, courtesy of Olivia Barrett, Per Hüttner, Pascal Bircher, Ruby Lowe*



**THERE IS A RISE IN SMALL-SCALE INTERNATIONAL TRADE,  
AND TRADE FROM COUNTRIES WHICH UP TO NOW HAVE BEEN ON THE  
MARGINS OF THE GLOBAL ECONOMY**

CRESCE IL COMMERCIO INTERNAZIONALE SU SCALA RIDOTTA E DA QUEI  
PAESI CHE FINO AD ORA ERANO RIMASTI AI MARGINI  
DELL'ECONOMIA MONDIALE

**LORETTA NAPOLEONI. ITALY-UK**

The current food crisis is redesigning the globalized economy and the complex relationship between industry and agriculture. In 2007 the planet officially turned urban, with more people living in cities than in the country, but in the modern megacities there is just not enough money to feed the poor. More than one billion people live on less than two dollars a day, not enough to buy a piece of bread in the poor outskirts of Amman or the slums of Haiti. The voracity of the up and coming Asian middle classes, barricaded in the top neighbourhoods of Mumbai and Shanghai, where the population is growing at the rate of 15 million a year, is encroaching on the food monopoly of the west. For decades American and European protectionist agricultural policies prevented other continents from investing in this sector: the production costs of the world's two biggest exporters, the US and Europe, were simply unbeatable, subsidized as they were by tax payers. And so the countryside of the developing world gradually emptied, and the farmers' children and grandchild-

La crisi alimentare ridisegna l'economia globalizzata e il complesso rapporto tra industria e agricoltura. Nel 2007 il pianeta si è ufficialmente urbanizzato, più gente vive nelle città che nelle campagne, ma nelle megalopoli moderne mancano i soldi per sfamare i poveri. Oltre un miliardo di persone vive con meno di due dollari al giorno: troppo poco per comprare un tozzo di pane nelle periferie povere di Amman o nelle baraccopoli di Haiti. La voracità dell'emergente classe media asiatica, arroccata nei quartieri alti di Mumbai e Shanghai, dove la popolazione cresce al ritmo di 15 milioni l'anno, sta infrangendo il monopolio alimentare dei paesi occidentali. Per decenni la politica agricola protezionista degli Stati Uniti e dell'Europa Unita ha impedito agli altri continenti di investire in questo settore, avendo loro, i due più grandi esportatori mondiali, imbattibili costi di produzione agricola, in quanto sovvenzionati dai contribuenti. Così le campagne del mondo in via di sviluppo si sono spopolate e i figli e i nipoti dei contadini sono andati a gonfiare le baraccopoli delle città occidentali

---

**The cities with their skyscrapers will be a hive for a minimum percentage of the population employed in the service industry. All round there will be the urban archipelago, or production belt** La città con i grattacieli sarà l'alveare di una percentuale minima della popolazione impiegata nel settore dei servizi. Tutt'intorno l'arcipelago urbano, ovvero una cintura di produttività

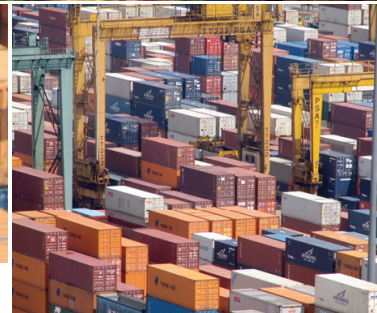
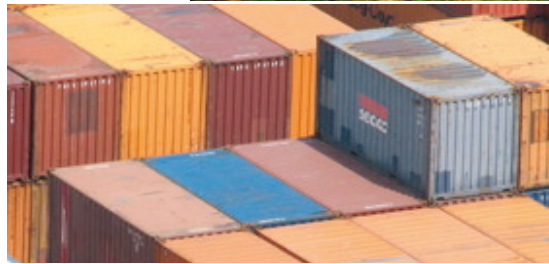
---

dren went to swell the numbers in the slums of the east and west in search of work to earn a crust. Hidden from the eyes of the world by urban residential marginalization, they became invisible citizens. This is how it was in the past; the present and future are a different story.

The dramatic rise in the prices of raw materials, food and oil has imposed new economic rules on the globalized village. There is a rise in international trade on a small scale, and from countries which up to now have been on the margins of the global economy. There are very few now able to afford 25 thousand ton shiploads of wheat costing over 10 million dollars. Purchases are smaller and more frequent, involving containers rather than 50 thousand ton Panamax ships. And wheat is increasingly being purchased from the world's new granaries in Ukraine, Kazakhstan and Central Asia. And from Africa, where at current prices it is possible to invest in agriculture. Western conglomerates' economies of scale are wavering and it is now possible for small companies to compete on the international

ed orientali alla ricerca di un lavoro che li sfamasse. Nascosti agli occhi del mondo dalla marginalizzazione edilizia urbana degli ultimi trent'anni, erano cittadini invisibili. Questo era il passato, il presente e il futuro sono ben diversi.

L'impennata dei prezzi delle materie prime, dei beni alimentari e del petrolio impongono al villaggio globalizzato nuove regole economiche. Cresce innanzi tutto il commercio internazionale su scala ridotta e cresce da quei paesi che fino ad ora sono rimasti ai margini dell'economia mondiale. Sono ormai in pochi coloro in grado di acquistare navi di grano da 25 mila tonnellate al prezzo di più di 10 milioni di dollari; si compra meno e più spesso, in container, piuttosto che con panamax da 50 mila tonnellate, e si compra anche, e soprattutto, dai nuovi granai del mondo ubicati in Ucraina, in Kazakistan e nel Centro Asia. Si compra anche dall'Africa dove, con i prezzi correnti, è possibile investire nell'industria agricola. Vacillano le economie di scala dei conglomerati occidentali e per piccole imprese diventa possibile competere sul mercato internazionale.



*Containers near Tughlaqabad fort, photo: Saad.Akhtar,  
Cargo containers, Port of Singapore, photo: Atheuma.*

market. This applies to all primary commodities, from wheat to fertilizers, from fruit to oil.

Many of the players in the new economy currently reside in the slums of the modern megacities that the UN terms neighbourhoods or communities, where from 200 to one million people live in critical conditions, without basic infrastructures like a water supply, electricity and sewers. The inhabitants are truck drivers who load up sulphur from Iraq bound for Mersin, dockers who pack it into containers bound for Argentina and those who unload it on the other side of the world and transport it to its final destination. Or the African sailors who load ships with coffee and bananas destined for the ports of western India; the small-scale Nigerian traders who export containers of seeds to China; the Chinese businessmen who counterfeit western designer goods. Very poor people, for many of whom hunger is still a problem, but who have caught a whiff of hope, and are determined to make a go of it. These people have always worked outside the confines of the traditional economy, in the so-called informal economy, which according to the UN is as

Questo principio vale per tutti i prodotti primari, dal grano ai fertilizzanti, dalla frutta al petrolio.

Molti dei personaggi della nuova economia di oggi risiedono negli slums delle moderne megalopoli, quelli che le Nazioni Unite definiscono quartieri o comunità dove vivono, in condizioni ambientali critiche, prive di infrastrutture basilari quali acqua potabile, elettricità e fognature, dai 200 al milione di persone. I residenti sono i camionisti che caricano lo zolfo dall'Iraq e lo portano fino a Mersin, i portuali che lo immagazzinano nei container alla volta dell'Argentina e quelli che dall'altra parte del mondo lo scaricano e lo trasportano a destinazione. Sono i marinai africani che caricano le navi di caffè e banane dirette verso i porti dell'India occidentale, i piccoli mercanti nigeriani che esportano container di sementi in Cina, gli imprenditori cinesi che copiano le griffe occidentali. È gente molto povera, molti hanno ancora fame ma intravedono uno spiraglio di speranza e ci si buttano dentro; da sempre lavorano fuori dall'economia tradizionale, in quella definita informale che a detta delle Nazioni Unite è tanto grande quanto quella formale.

large as its formal counterpart. Lately, however, they have also started contributing to the latter. The goods these workers ship are subject to customs and duties, which go into the coffers of the state, which sooner or later will acknowledge their existence. And the voice of the poor is already being heard in the megacities of the global village, from Cairo to Karachi, protesting against the cost of living. The authoritarian governments of these countries are beginning to fear the consequences. The poor have a voice and they are starting to emerge from their dense urban jungle.

Urban development is guided by governments, not by the private sector, we should remember. The state designs the neighbourhoods of future cities and redesigns the depressed outskirts where the new class of small-scale business people is emerging. Cities will have to reflect this new economic phenomenon and function accordingly.

Ultimamente, però, hanno iniziato a contribuire anche a quest'ultima: le merci che spediscono sono soggette a imposte e dazi che vanno ad arricchire lo stato, uno stato che prima o poi si accorgerà di loro. E la voce dei poveri si fa già sentire nelle megalopoli del villaggio globale, dal Cairo a Karachi, si alza contro il caro vita e i governi autoritari di questi paesi ne temono le conseguenze. I poveri hanno una voce e, nell'intricata giungla urbana, stanno diventando visibili.

È bene ricordare che l'urbanizzazione è guidata dai governi, non dai privati: è lo Stato che progetta i quartieri delle future città e che ridisegna le periferie povere dove sta nascendo la nuova classe di piccolissimi imprenditori. I centri urbani dovranno riflettere la nuova realtà economica ed essere funzionali a questa: isole autosufficienti, all inclusive, dove il credito dovrà essere strutturato su scala ridotta. Il microcredito, che ha risollevato dalla povertà più nera molti abitanti degli

**The revolution of the small-scale economy of the global village will give rise to equally radical changes. And those able to translate these into the architectural lines of the new urban archipelago will contribute to progress** La rivoluzione della piccola economia nel villaggio globale porterà cambiamenti altrettanto radicali. E chi saprà tradurli nelle linee architettoniche del nuovo arcipelago urbano aiuterà il progresso

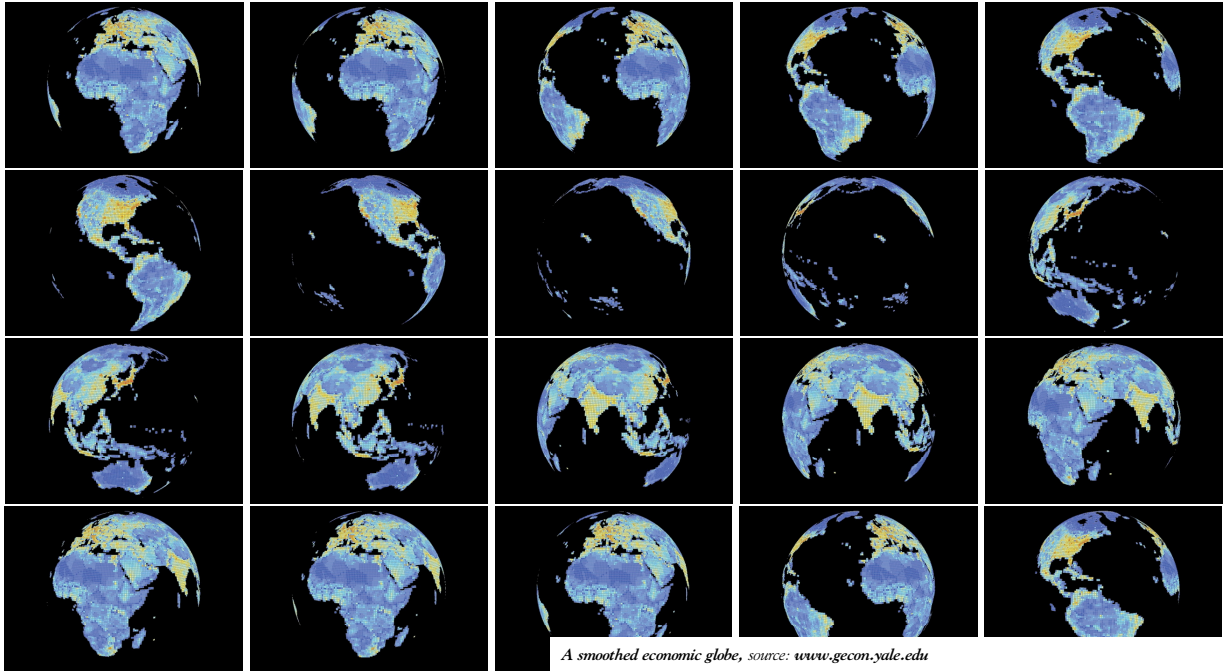
These will be self-sufficient islands where everything, including credit, will have to be structured on a reduced scale. Microcredit, which has saved many of the world's slum dwellers from the bleakest poverty, can be extended to finance the infrastructures necessary for the new urban archipelagos: schools, libraries, community centres, clinics, and markets selling local produce, can all be financed with small loans. These infrastructures will be dedicated exclusively to the local community, a small community that will never exceed half a million people. The new urban structure of developing countries will look beyond cities and beyond national borders. Ports, motorways, trains and buses, all the routes of commercial communication will fan out towards the country, the mines, the small factories where the resources are, and towards the rest of the world. The cities with their skyscrapers will be a hive for a minimum percentage of the population employed in the service industry. All round there will be the urban archipelago, or production belt.

The urbanization process sparked by the Industrial Revolution is petering out, and we are facing a new

slums del mondo, potrà estendersi alle infrastrutture necessarie per il nuovo arcipelago urbano, quali scuole, biblioteche, centri sociali, ambulatori ma anche i mercati alimentari per i prodotti locali potranno essere finanziati con piccoli prestiti. Si tratterà di infrastrutture dedicate esclusivamente alle comunità locali, così piccole che non supereranno mai il mezzo milione.

La nuova struttura urbana dei paesi in via di sviluppo guarderà oltre le città e i confini nazionali. Porti, autostrade, treni e autobus e tutte le vie di comunicazione commerciali si apriranno a raggiera verso le campagne, le miniere, le piccole fabbriche dove ci sono le risorse: verso il mondo. La città con i grattacieli sarà l'alveare di una percentuale minima della popolazione impiegata nel settore dei servizi. Tutt'intorno l'arcipelago urbano, ovvero una cintura di produttività.

Il processo di urbanizzazione creato dalla Rivoluzione industriale è agli sgoccioli e ci troviamo di fronte a un nuovo paradigma, un periodo eccezionale di grandi cambiamenti strutturali. Le zone periferiche delle megalopoli si troveranno in una posizione ideale per sfruttare la nuova economia e l'architettura dovrà fare i conti con



paradigm, an outstanding era of great structural changes. The outskirts of the megacities will be ideally placed to exploit the new economy and architecture will have to tackle this. Utopia? Even Charles Dickens, who dreamed of London without its poverty-riddled slums, was considered a utopian, yet the Industrial Revolution heralded radical changes in the structure of the city, regenerating it. Today London is the city with the most green areas in the world, and even the smog of the early 20th century is gone. The revolution of the small-scale economy of the global village will give rise to equally radical changes. And those able to translate these into the architectural lines of the new urban archipelago will contribute to progress.

questa realtà. Utopia? Anche ai tempi di Charles Dickens, chi sognava una Londra senza gli slums dove la povertà imperversava, era considerato un utopista, eppure la Rivoluzione industriale ha portato cambiamenti radicali nella struttura della città, l'ha rigenerata. Oggi Londra è la metropoli con più zone verdi al mondo. Persino lo smog dei primi del '900 è scomparso. La rivoluzione della piccola economia nel villaggio globale porterà cambiamenti altrettanto radicali. E chi saprà tradurli nelle linee architettoniche del nuovo arcipelago urbano aiuterà il progresso.